

POLIS quotidiano

Quotidiano di informazione di Parma e Provincia

www.polisquotidiano.it

Il Nuovo Quotidiano di informazione della città di Parma - Redazione via Mazzini 6 43100 Parma - Tel. 0521.207980 - Fax 0521.223322 - email: redazione@polisquotidiano.it - sito internet: www.polisquotidiano.it
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.48) art. 1, comma 1, DCB Parma

Comunità montana Ovest sull'orlo della bancarotta

La dichiarazione è del vicepresidente dell'ente Marzani: «I costi per la gestione post mortem della discarica sono troppo alti». Nei passati governi, nessun accantonamento di capitale per la messa in sicurezza

Le finanze dell'ente comprensoriale che raggruppa i sedici comuni della Val Taro e della Val Ceno sono ridotte all'osso. A lanciare l'allarme non sono gli immancabili delatori o i sempre presenti menagrami, ma i vertici della stessa Comunità montana subentrati nella gestione dell'ente dopo il periodo di reggenza del centrodestra con **Gabriella Olari**. «Se dovessero andar male alcuni contenziosi aperti è a rischio la continuità dell'ente»: la dichiarazione è di **Johann Marzani**, ex sindaco di Fornovo e attuale vicepresidente della Comunità della Valli del Taro e del Ceno. I contenziosi si riferiscono, naturalmente, alla discarica di Pian de' Tiedoli e sono aperti con l'ex gestore **Renato Oppimitti**. E' la discarica il grande buco nero che rischia di inghiottirsi la Comunità montana con le sue attività e i suoi 23 dipendenti. Una struttura che, per più di dieci anni è stata una miniera di oro nero a cui attingere denaro. E basta fare due calcoli per rendersi conto che quella montagna di rifiuti ha dato buoni frutti: 40 lire al chilo l'importo che veniva riconosciuto alla Comunità montana che occorre moltiplicare per le 500.000 tonnellate di rifiuti conferiti negli invasi: 20 miliardi di vecchie lire, poco più

di dieci milioni di euro. E fin lì tutto a gonfie vele. «Ma di quei soldi, nulla è stato accantonato per la gestione della discarica post mortem - continua Marzani - questo è il problema più urgente che dobbiamo fronteggiare e che richiede investimenti di qualche milione di euro». Non solo si è interrotto il flusso di denaro, ma ora occorre mettere mano al portafoglio per gestire una discarica sulla quale è stata aperta un'indagine anche di recente per uno sversamento di percolato (ed è solo l'ultimo filone di un'inchiesta che parte dal 1992). E nello stesso tempo i rifiuti devono essere portati altrove per essere smaltiti, con ulteriore aggravio di costi per i Comuni della montagna ovest.

«La prima operazione che stiamo cercando portare a termine è quella di fare bene i conti. Non abbiamo più un impianto che procurava mezzi economici straordinari, quindi si sono azzerate le entrate, però si è aperto il buco della gestione post mortem della discarica. Uno dei contratti stipulati prevedeva, infatti, che gli oneri della gestione post mortem fossero a carico della Comunità montana. Le tariffe basse praticate dal gestore erano compensate dai minori oneri posteriori. Morale non c'è una lira in cassa e in più dobbiamo spende-

re 700/800 mila euro per smaltire il percolato». Un percolato che aumenta rispetto alla passata gestione. Un bel mistero, questo, che il vicepresidente della Comunità cerca di spiegare in questo modo: «Un dato un po' inquietante ma si giustifica anche col fatto che la vasca aperta fa da catino e raccoglie le acque piovane. Finché non riusciamo a chiuderla avremo una produzione di percolato piuttosto alta. Ritengo che questa sarà l'emergenza dei prossimi due anni, poi con gli impianti che installeremo dovremmo ridurre il percolato». Investimenti da fare urgentemente ma con che risorse?

«Stiamo mettendo in campo operazioni di alienazioni di alcuni beni, come la centralina di produzione idroelettrica a Borgotaro». Ma il contenimento dei costi riguarderà anche la sede dell'ente, quel palazzo che troneggia altoso nel centro di Borgotaro. «Per ridurre la spesa corrente trasferiremo a Palazzo Tardiani tutte le attività e affitteremo i locali che ora occupiamo».



Ma non è tutto, il vicepresidente annuncia anche "limature" sull'organizzazione del personale. «Ridurremo le aree di responsabilità: oggi abbiamo sette aree più la direzione generale, le porteremo a tre».

Per ora non si parla di mobilità dei dipendenti e men che meno di licenziamenti. Si spera che passi la notte. «Se riusciamo a far partire l'impianto di preselezione dei rifiuti entro gennaio/febbraio - conclude Marzani - saremo liberi di portare i rifiuti nell'impianto che ci consente i costi inferiori. In questo modo anche i Comuni potranno contenere le tariffe per i cittadini. Quindi continuiamo di trovare soluzioni alternative».

Valentina Zinelli

La formica e la cicala

È l'ultima pietra democristiana che cade. L'ultima tra le antiche vestigia di una classe politica che ha fatto il bello e il cattivo tempo in Valtaro e in buona parte della provincia di Parma. L'ultimo baluardo della potenza valtarese, additata come simbolo di un monolitismo culturale e ideologico. Il rischio già paventato da tempo, è più che mai reale. La Comunità montana Ovest potrebbe chiudere i battenti. Ad annunciarlo i componenti della nuova giunta-Berni, con voce neutra e colma di pericolosa sicurezza. L'ente che fu presieduto da Arturo Ghiorzo, Guido Gonzi, Gabriella Olari non ce la fa più. Si reggeva su di un mucchio di pattume. La spazzatura che confluiva nella discarica di Pian di Tiedoli permetteva a tutti di pensare in grande: auto blu, sede faraonica, voli pagati in tutte le parti del mondo. Potere. Prestigio. Miliardi di lire all'ente, centinaia di milioni al Comune di Borgotaro per il danno ambientale subito. Tutto finito. Ora rischia di annegare sotto a ettolitri di percolato che nessuno riesce a smaltire se non a prezzi altissimi. Non la vuole nessuno, la discarica. Indifferenti agli insegnamenti di Jean de La Fontaine, gli amministratori hanno cicaleggiato per una decina buona di anni, antepo- nendo la pregiudiziale propagandistica alla logica spiccia. Ora non rende più; come un vecchio anziano che si butta all'ospizio con indifferenza, quando si parla di discarica i politici fanno spallucce. Per anni non hanno accantonato nemmeno una lira (quando c'erano ancora) per garantire una buona vecchiaia alla struttura. Ai primi acciacchi, l'hanno abbandonata a sé stessa. Senza nessuna opera di sicurezza, lasciando che il biogas fuoriesca e il percolato tracimi. I nostalgici ricorderanno gli alberi della Comunità montana: un piano terra di un caseggiato anonimo, tre uffici, tre dipendenti. Nell'ufficio del commendator Arturo Ghiorzo entrava la crema della politica, si progettava, si finanziava, si influiva. Dai muri trapelavano gli strali del commendatore, i sussurri bisbigliati delle eminenze, i peana dei visitatori. Chi l'avrebbe detto. Ora tutto questo si sta sgretolando. La colpa è di quella discarica che incombe sulla strada che porta a Borgotaro. Non rimarrà che quello. Non rimarrà altro che un mucchio di pattume.

Aldo Boraschi